

InvestNews

N. 03/2014

Marzo 2014

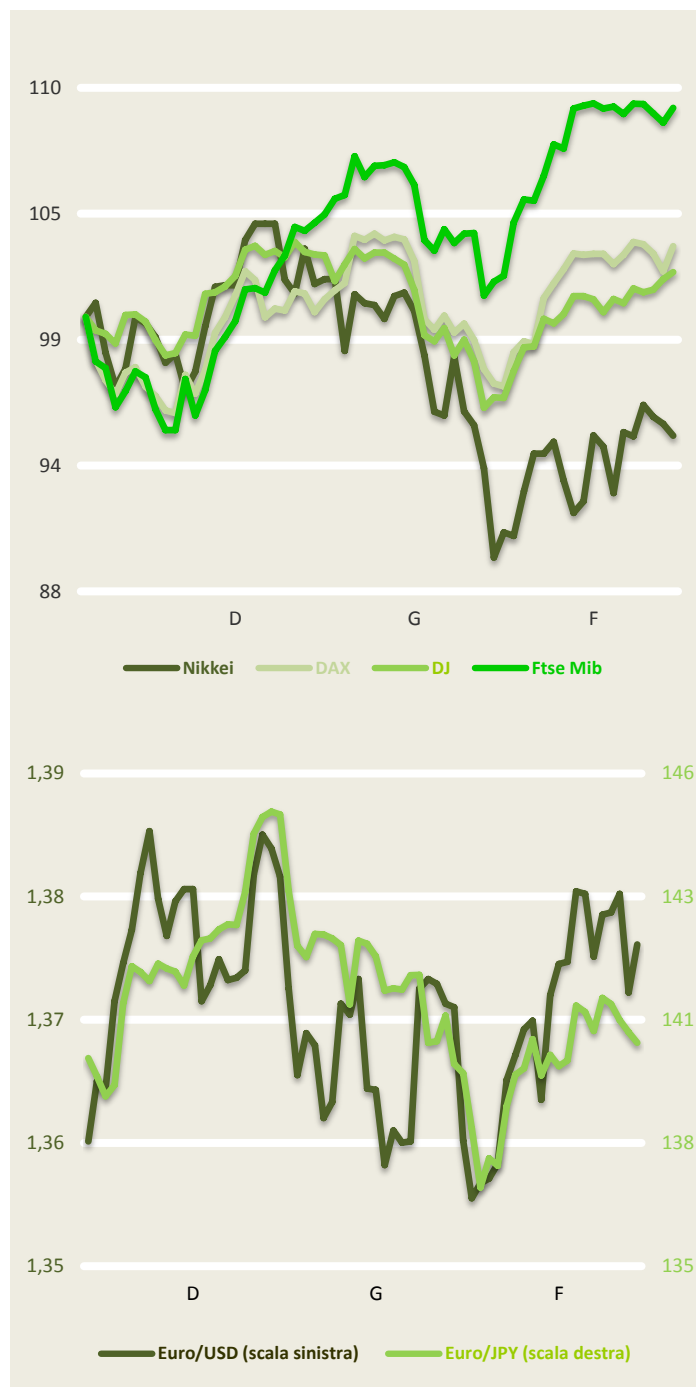
In febbraio i mercati azionari globali sono tornati a compensare le perdite del mese precedente. Alla fine del mese erano già stati realizzati, in parte, guadagni significativi. Nonostante la debolezza delle relazioni e dei dati congiunturali, l'indice MSCI World in valuta locale è salito del 4,0%.

Il trend mondiale è proseguito anche nei mercati azionari europei. con l'Euro Stoxx 50 che ha guadagnato il 4,5% rispetto al mese precedente. Nonostante alcune difficoltà iniziali all'inizio del mese, una volta in movimento la tendenza al rialzo è proseguita senza interruzioni. Nemmeno la flessione dell'indice dei responsabili degli acquisti pubblicata alla fine del mese per la zona euro è riuscita a cambiare questo trend. L'indice è sceso di 0,2 punti rispetto al mese precedente, ma con 52,7 punti quota ancora al di sopra della soglia chiave di 50 punti, a partire dalla quale si può parlare di crescita. Questo sviluppo è stato sostenuto dalla conferma delle banche centrali di volere mantenere una politica monetaria molto rilassata.

Anche l'indice tedesco DAX a febbraio ha chiuso in territorio positivo con un +4,1%. Alla fine del mese si è avvicinato al suo massimo di tutti i tempi. Il suo omologo portoghese è cresciuto del 10,2% e anche la Borsa di Milano si è mossa verso l'alto. Nonostante il ribaltone alla guida del governo, dove a Enrico Letta è subentrato il suo rivale e compagno di partito Matteo Renzi, nel mese di febbraio l'indice di riferimento italiano FTSE Mib è salito del 5,3%. Renzi ha più volte annunciato che sotto la sua guida dovranno essere sbloccate al più presto le riforme del paese, che è fortemente indebitato.

Le borse statunitensi hanno contrastato l'ondata di freddo intenso registrando in febbraio significativi guadagni. Il Dow Jones Industrial Average ha ceduto il 4,0%, mentre il più ampio S&P 500 ha lasciato sul terreno il 4,3%. Il clima gelido aveva comunque sollevato qualche perplessità, dato che le previsioni sullo sviluppo economico avrebbero potuto risultare distorte. La nuova presidente della Fed Janet Yellen ha, invece, spazzato ogni dubbio, spiegando che non sono previsti aumenti dei tassi a breve. La Yellen ha tra l'altro dichiarato di voler aspettare ancora un deciso miglioramento del mercato del lavoro USA, prima di passare a un irrigidimento.

Nel mese di febbraio, la valuta comunitaria si è apprezzata del 2,3% contro il dollaro, arrivando a 1,38 dollari per un euro. Il biglietto verde è stato recentemente penalizzato da una serie di dati negativi negli Stati Uniti, che vanno ricondotti soprattutto al citato rigore dell'inverno con le sue incerte conseguenze sull'economia USA.



Caterpillar Inc.

Caterpillar Inc è un produttore americano di motori e macchine, il cui portafoglio è composto da macchinari edili e per l'estrazione mineraria, motori diesel e a metano nonché turbine a gas industriali e locomotive diesel-elettriche. L'azienda è il più grande produttore al mondo di macchine per il movimento terra.

La società è nata nel 1925 dalla fusione tra Holt Manufacturing Company di Benjamin Holt e C.L. Best Tractor Company fondata da Daniel Best. Al momento della fusione questi due imprenditori avevano già molti anni di esperienza nella costruzione delle prime ruspe cingolate a vapore. Successivamente, entrambe le società hanno sviluppato anche ruspe dotate di motori a combustione interna. Alla fine del secolo le due società avevano iniziato a sperimentare trasmissioni a catena in modo indipendente tra loro. Holt, in particolare, è stato uno dei pionieri in questo campo. Durante la prima guerra mondiale, ad esempio, le forze alleate utilizzavano già le ruspe di Holt Manufacturing Company. La macchina venne chiamata "Caterpillar", da cui nel 1925 ha preso il nome la società Caterpillar Tractor Company, nata dalla fusione delle due società concorrenti. Questo nome era dovuto al modo di avanzare della macchina, simile a quello di un bruco, in inglese, appunto, caterpillar.

Nei primi anni la società era riuscita a mantenersi a galla, soprattutto durante la Grande Depressione negli USA, producendo grandi quantità di trattori per l'Unione Sovietica, che ne aveva bisogno per raggiungere gli obiettivi del suo primo piano quinquennale. In quel periodo l'azienda ha continuato a investire tempo e risorse nello sviluppo di nuovi prodotti. Nel 1931, ad esempio, è stato sviluppato il primo trattore con motore diesel, spianando la strada a questo motore come principale propulsore per le macchine da costruzione. Durante la Seconda Guerra Mondiale questi motori vennero montati anche su molti carri armati dell'esercito degli Stati Uniti.

Ma la vera e propria esplosione della domanda di macchine Caterpillar si ebbe dopo la fine della guerra, quando vennero impiegate per la ricostruzione dell'infrastruttura che si trovava in ginocchio in tutto il mondo. Durante questo periodo il nome Caterpillar divenne sinonimo di macchine da costruzione.

Nei decenni successivi, il portafoglio di prodotti si è gradualmente ampliato e vennero aperti stabilimenti di produzione in altri paesi del mondo. Nel 1986 la società cambiò la ragione sociale in Caterpillar Inc., rispecchiando la crescente diversificazione delle attività imprenditoriali.

Oggi Caterpillar Inc. produce in 110 diverse località in tutto il mondo, con 51 fabbriche negli Stati Uniti e 59 in altri paesi. Alla fine del 2012 il Gruppo dava lavoro a 125.350 dipendenti.

I prodotti vengono distribuiti, tra l'altro, con i marchi Cat e Perkins. Tra i suoi clienti figurano aziende di estrazione mineraria, imprese di costruzione e imprese industriali di tutte le dimensioni. Caterpillar non gestisce una propria rete di distribuzione, ma i suoi prodotti vengono venduti ai clienti finali attraverso società di vendita indipendenti autorizzate. Questi partner, che sono ormai più di 31.000 in tutto il mondo, si occupano oltre che della vendita anche di manutenzione, riparazione, noleggio e fornitura di ricambi.

Dal 2011 l'attività si divide nei seguenti segmenti: Construction Industries (edilizia), Resources Industries (materie prime, attività minerarie), Power Systems (energia) e Financial Product Segment (servizi finanziari). Il Gruppo offre ai propri clienti servizi aggiuntivi tramite Caterpillar Financial Services, Remanufacturing Services, Caterpillar Logistics Services and Progress Rail Services.

Nell'esercizio 2013, Caterpillar ha conseguito un fatturato di 55,66 miliardi di dollari, registrando quindi una flessione del 15,5% rispetto all'anno precedente. Questo calo va imputato in particolare ai segmenti Resource Industries e Construction Industries. Il principale mercato di sbocco è stato il Nord America con una quota di quasi il 40% delle vendite totali, seguito dall'Europa con il 24% e dall'Asia con il 22%.

Per l'anno in corso gli analisti ritengono che Caterpillar potrebbe beneficiare più del 2013 dello sviluppo economico atteso, in particolare dell'aumento della domanda di escavatori in Cina. La redditività nel 2013 è stata penalizzata da uno svantaggioso mix di prodotti e dalla debole situazione dei prezzi. Motivo di preoccupazione per il 2014 è ancora la riluttanza a investire nel settore minerario, mentre la stabilizzazione nel settore delle costruzioni USA potrebbe fornire impulsi positivi.

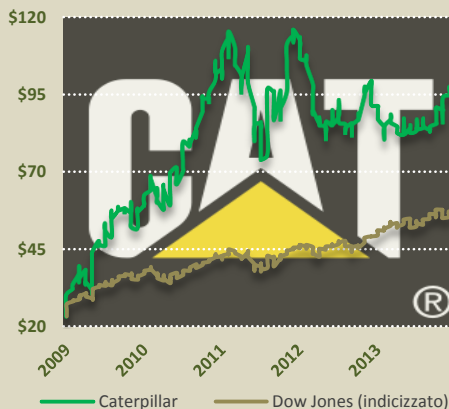
Sede legale **California, USA**

Forma giuridica **Incorporated**

Settore **Industria meccanica**

Andamento della quotazione

Caterpillar vs. DJIA



ISIN **US1491231015**

Indici **DJ Industrial Average**
S&P 500

Capitale flottante **71,3%**

Dati e fatti aziendali

Fatturato 2013 **55,7 miliardi di USD**

Crescita del fatturato **-15,5%**

Margine EBIT 2013 **11,2%**

ROE **19,8%**

ROA **4,4%**

Utile 2013 **5,1 miliardi di USD**

Totale Attivo **84,9 miliardi di USD**

Dipendenti **oltre 125.350**

Capitalizzazione **61,8 miliardi di USD**





Indici

	2014e	2015e	2016e
P/E	16,35	14,07	12,62
Utile per azione in EUR	4,26	4,95	5,52
Rendimento dei dividendi	2,47	2,64	2,63

Ulteriori informazioni



Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2012

<p>Azioni europee</p> <p> 125.238,44 <i>3,74% / 4519,06€ dal mese prec.</i></p>	<p>Azioni USA</p> <p> 138.776,59 <i>1,72% / 2341,05€ dal mese prec.</i></p>
<p>Azioni globali</p> <p> 132.970,93 <i>2,29% / 2982,18€ dal mese prec.</i></p>	<p>Azioni tecnologia</p> <p> 124.791,26 <i>0,43% / 528,45€ dal mese prec.</i></p>
<p>Azioni giappone</p> <p> 124.250,84 <i>-2,26% / -2868,87€ dal mese prec.</i></p>	<p>Azioni paesi emergenti</p> <p> 98.982,81 <i>1,30% / 1266,12€ dal mese prec.</i></p>
<p>Obbligazioni Europa</p> <p> 117.484,55 <i>1,04% / 1213,29€ dal mese prec.</i></p>	<p>Lib.risp. Euribor 3M</p> <p> 101.488,50 <i>0,03% / 30,79€ dal mese prec.</i></p>
<p>USD</p> <p> 93.858,63 <i>-1,85% / -1773,01€ dal mese prec.</i></p>	<p>JPY</p> <p> 70.788,99 <i>-1,16% / -833,41€ dal mese prec.</i></p>
<p>ORO Londra</p> <p> 80.295,63 <i>4,69% / 3598,97€ dal mese prec.</i></p>	<p>Immobili Italia</p> <p> 97.461,74 <i>-0,11% / -111,98€ dal mese prec.</i></p>

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

DESCRIZIONE	CODICE ISIN	SCADENZA	RATEO	NOMINALE	PREZZO DEL 14.01.2014	RENDIMENTO LORDO	RATING S&P
KFW 3,125% 2016	DE000A0Z2KS2	04.07.2016	fisso	3,125	106,63	0,174	AAA
BEI 3% 2022	XS0544644957	28.09.2022	fisso	3,000	110,35	1,636	AAA
ÖBB Infrastruktur 3,875% 2016	XS0271660242	18.10.2016	fisso	3,875	109,07	0,291	AA+
GE Capital 4,35% 2021	XS0273570241	03.11.2021	fisso	4,350	116,02	2,008	AA+
Roche 5,625% 2016	XS0415624120	04.03.2016	fisso	5,625	110,15	0,362	AA
Deutsch Bahn Fin 4,375% 2021	XS0452868788	23.09.2021	fisso	4,375	118,90	1,626	AA
Total Capital 3,625% 2015	XS0428461718	19.05.2015	fisso	3,625	103,78	0,321	AA-
Rabobank 4,75% 2022	XS0304159576	06.06.2022	fisso	4,750	109,20	3,393	AA-
Unilever 3,375% 2015	XS0230663196	29.09.2015	fisso	3,375	104,73	0,225	A+
BNP Paribas 3,75% 2020	XS0562852375	25.11.2020	fisso	3,750	112,17	1,751	A+
Merck 3,375% 2015	XS0497185511	24.03.2015	fisso	3,375	102,19	1,142	A
GDF Suez 3% 2023	FR0011261924	01.02.2023	fisso	3,000	107,40	2,027	A
Eon 5,5% 2016	XS0408095387	19.01.2016	fisso	5,500	109,01	0,511	A-
Goldman Sachs 3,25% 2023	XS0882849507	01.02.2023	fisso	3,250	104,90	2,573	A-
Bertelsmann 4,75% 2016	XS0268583993	26.09.2016	fisso	4,750	110,21	0,605	BBB+
EVN Energie 4,25% 2022	XS0690623771	13.04.2022	fisso	4,250	114,87	2,167	BBB+
Enel 3,5% 2016	IT0004576978	26.02.2016	fisso	3,500	104,75	0,969	BBB
Mediobanca 4,5% 2020	IT0004608797	14.05.2020	fisso	4,500	109,97	2,667	BBB
Lufthansa 6,5% 2016	XS0438813536	07.07.2016	fisso	6,500	112,28	1,018	BBB-
Telekom Austria 3,125% 2021	XS0999667263	03.12.2021	fisso	3,125	102,69	2,683	BBB-
Renault 4,625% 2020	FR0011052117	25.05.2016	fisso	4,625	106,73	1,419	BB+
LaFarge 4,75% 2020	XS0215159731	23.03.2020	fisso	4,750	110,11	2,843	BB+
Thyssenkrupp 4,375% 2015	XS0214238239	18.03.2015	fisso	4,375	103,20	1,076	BB
Hungary 3,875% 2020	XS0212993678	24.02.2020	fisso	3,875	101,00	3,634	BB

Fonte: Bloomberg

Azioni e pazienza fanno sempre guadagnare



Azioni e sicurezza - per la maggior parte degli investitori sono due parole inconciliabili. Troppe crisi nel passato vicino e lontano hanno minato alle radici la fiducia degli investitori in questa forma di investimento. Soprattutto le generazioni che non hanno vissuto solo la crisi del 2008, ma anche altri crack meno recenti sui mercati azionari, ci pensano due volte prima di investire in azioni.

Attualmente sono molto più popolari e appaiono più sicure altre forme di investimento. In generale si può affermare che in questo momento la voglia di sicurezza negli investimenti è entrata in una dimensione completamente nuova, anche a causa della crisi dell'euro. Molti investitori tengono i loro soldi in investimenti a basso rendimento, cosa che per obiettivi a breve o medio termine potrebbe anche essere giustificata, ma che non permette di raggiungere gli obiettivi di lungo termine. Quindi, chi vuole investire a lungo termine e aspira ad accrescere il patrimonio dovrebbe interrogarsi sul vero significato di "sicurezza". Per gli obiettivi di investimento a lungo termine è decisiva la crescita reale del patrimonio, vale a dire la crescita netta senza l'inflazione, non la variazione annuale.

Da una recente indagine di Allianz Global Investors, la società di investimenti della più grande compagnia assicurativa mondiale, ad esempio, è risultato che per gli investitori a lungo termine conviene davvero puntare sulle azioni. Perlomeno se si confrontano tra loro i dati storici.

Gli esperti di Allianz Global Investors hanno dimostrato sulla scorta del mercato statunitense, per il quale è disponibile la serie storica più lunga, che in un periodo di 30 anni solo l'investimento in azioni non ha mai perso valore. Chiunque abbia investito per la propria pensione in azioni USA negli ultimi 213 anni, non importa quando, dopo tre decenni si è ritrovato più ricco di prima.

Al netto dell'inflazione, gli investitori hanno ottenuto per un qualsiasi periodo di 30 anni un rendimento medio reale annuo di almeno il 2,81%, che sarebbe stato ad esempio il rendimento minimo se i risparmiatori nel 1903 avessero acquistato le azioni a listino nell'indice S&P 500 per rivenderle nel 1933. Durante questo periodo un capitale iniziale di 100.000 dollari sarebbe aumentato in termini reali a 229.646 dollari.

La resa massima si sarebbe conseguita con investimenti in azioni nel periodo tra il 1857 e il 1887, quando un rendimento medio annuo del 10,63% avrebbe dilatato un capitale di 100.000 dollari a 2.071.035 dollari - si badi bene, l'inflazione nello stesso periodo è già stata dedotta.

Ma tutto questo appartiene a un passato molto lontano, potrebbe ribadire qualcuno. Eppure anche un periodo di 30 anni più recente sembra un buon affare. Chi nel 1983 ha fatto il suo ingresso nel mercato azionario statunitense, oggi può rallegrarsi di un guadagno reale pari a circa il 7,5% all'anno compresi i dividendi, che rappresentano circa il 50%. 100.000 dollari nel 1981 si sarebbero trasformati nel 2011 in circa 875.496 dollari al netto dell'inflazione.

Come accennato all'inizio, nella nostra memoria sono rimasti impressi numerosi crolli sul mercato azionario risalenti proprio a questo periodo: dal Lunedì Nero del 1987, quando nel giro di poche ore i prezzi sono crollati del 25%, all'11 settembre 2001 con gli attacchi terroristici a New York, al fallimento della banca d'investimento Lehman Brothers a metà settembre 2008.

Questi eventi hanno rafforzato l'impressione che le azioni siano rischiose. In realtà questo è vero solo per brevi periodi. Ad esempio, lo studio mostra che la perdita massima in un anno sul mercato azionario USA è stata del 38% nel 1932 - sempre al netto dell'inflazione; il guadagno massimo è stato del 66% (1862). Per i titoli di stato e gli strumenti del mercato monetario, invece, qualcosa è avanzato anche nel peggiore dei 213 anni: gli US treasuries hanno perso nel 1864 circa il 22% del loro valore e i titoli del mercato monetario hanno registrato nel 1948 una perdita del 16%.

Più lungo è il periodo di investimento, tanto meno decisivo è per le azioni il momento dell'ingresso sul mercato. Negli ultimi 213 anni, chi ha investito in azioni per cinque anni ha registrato perdite in 36 casi, per dieci anni in 16 casi, mentre in un periodo di 30 anni non si è mai verificata alcuna perdita.

Nota bene: lo studio non fa riferimento a una singola azione statunitense, ma al mercato più ampio, i 500 maggiori titoli americani. Con un'ampia distribuzione del denaro su diverse azioni il rischio si riduce esattamente come per la diversificazione nel tempo. Oggi per un investitore è più facile che mai replicare un intero mercato nel proprio deposito. I fondi indicizzati negoziati in borsa, conosciuti come ETF, replicano esattamente l'indice S&P 500, oltre che il Dax, l'EuroStoxx50 o l'MSCI World. Ma, ovviamente, non esiste alcuna garanzia per tutti i nuovi investitori che gli indici azionari nel 2044 siano più alti di oggi.

Questo lascia aperta una domanda: un orizzonte di investimento di 30 anni non è per caso troppo lungo? La risposta non può che essere "no". Anche se il periodo di 30 anni va oltre il consueto orizzonte di investimento, questo periodo è del tutto adeguato proprio in termini di previdenza per la vecchiaia o di costruzione di un accumulo per le successive generazioni.

fonte: Allianz Global Investors

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero da quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub

Redazione: Martin Altstätter / Raiffeisen Landesbank Südtirol Layout: Gruppe GUT Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen